

In caso di mancato recapito, rinviare all'Ufficio di Torino A.D. per la restituzione al mittente, che si impegna a corrispondere il diritto fisso richiesto.

"In politica tutto ciò che è eccessivo è semplicemente inefficace"

TAYLLERAND

ANNO XLIII - N. 9 - NOVEMBRE 1991

Direzione, Redazione, Amministrazione
10122 TORINO - Via Consolata, 11 - Telefono 51.90.82

PERIODICO INDIPENDENTE
Abbonamento annuale lire 10.000 - Estero lire 15.000 - Sostenitore lire 20.000
Conto corrente postale 26188102 - Spediz. in abbonam. post. (Gruppo III/70)

PUBBLICITÀ (inferiore al 70%: lire 1000 al millimetro di colonna) - Rivolgersi alla nostra Amministrazione

LIRE 1000

Presidente, si dimetta!

"Nessuno sa bene, neppure Cossiga, cosa abbia in mente Cossiga...". Lo ha scritto Montanelli osservando che il Presidente ha cominciato la sua crociata autoritaria con gli inviti alla riforma dei sistemi e ora finisce con i colpi di piccone. Ma cosa vuole veramente Cossiga? Accare la Dc? Oppure essere rieletto? O invece, dopo la fine del suo mandato, iniziare un Movimento popolare?

Qualcuno, come il vicepresidente del Consiglio Superiore della Magistratura, Galloni, teme che dietro le iniziative di Cossiga ci sia il pericolo di una svolta autoritaria. Non mancano altre interpretazioni: Cossiga affetto da logorrea e da protagonismo in casa di alterazioni, invidie, oppure ispirato dal gusto dei paradossi a ruota libera. Chissà, lo stesso Cossiga nell'intervista concessa a Guzzanti, l'autore del libro dedicato, ammette che in un Paese serio lo avrebbero già cacciato dal potere.

Sta di fatto che appare incomprensibile il trattamento del personaggio, dappima Presidente imparziale e silenzioso nel ruolo di capo dello Stato, che rappresenta l'unità della nazione, e al di fuori di questo ruolo, poi improvvisamente loquace, polemico, aggressivo, in un ruolo politico che non si addice a un capo di Stato. Cossiga sembra il massimo candidato per la Repubblica. Egli infatti ha rotto le regole protocolliari, ha alterato l'equilibrio dei poteri istituzionali con esteriorità, invidie, pettegolezzi, minacce, allora contraddicendosi, spesso rifiutando i consigli alla moderazione. La sua giustificabile volontà di rinnovamento dello Stato in crisi ha provocato attraverso comportamenti tra il folclore ed il paradosso - un aggravamento della crisi attuale.

Avvalendosi dell'art. 90 della Costituzione, che esclude la responsabilità civile e penale del Presidente, Cossiga ha compiuto nell'esercizio delle sue funzioni, ha offeso l'onorabilità ed il decoro di personaggi che, non potendo querelare chi li ha offesi, si sono visti costretti a difendersi. Un giurista vorrebbe quale Cossiga dovrebbe capirlo.

Le contestazioni che gli ambienti politici democratici rivolgono al presidente sono nuove. Anzitutto ha appoggiato l'organizzazione clandestina di una rivista, il "Giornale come Sottosegretario aveva visitato nei centri di addestramento a Capo Marrangiu, Alghero e altrove (recentemente in seguito con una delegazione dello Stato gli ex-gliadiatori).

Occorre ricordare le inopportune telefonate al segretario del Msi Rauti, le condonazioni di Cossiga a Giovanni Miceli, la riabilitazione politica di Pacciarini e Sogno, la negazione che la strage di Bologna sia fascista, l'asserzione che i suoi concorrenti scelti alla P2 erano dei patrioti, la difesa del presidente della Sezione della Cassazione nazionale della Sira, l'assenza di ricorso a documenti dei Servizi Segreti per condizionare dirigenti ex-comunisti.

Quest'ultimo gesto ha provocato la decisione del P.D.S. di mettere in stato d'accusa il Presidente per alto tradimento o per attentato alla Costituzione. Sulla base dell'art. 90 Cossiga sarà chiamato a rispondere davanti al Comitato parlamentare per i procedimenti d'accusa (23 senatori e 21 deputati).

La seconda fase della conferenza di pace tra Israele e Arabi

Il primo gesto di pace fra israeliani e palestinesi, dopo 50 anni di odio, sangue, attentati, repressione, inganni, è stato la stretta di mano fra il negoziatore ebreo Eliahu Rinotstein e il pediatra di Gaza, Haidar Abdel Shafi, che ha chiuso a Madrid, il 3 novembre, la prima fase della Conferenza di pace sul Medio Oriente. Grandi novità non sono emerse dai colloqui fra i due delegati nei sontuosi saloni del Palazzo Reale, ma questo avvenimento ha segnato un punto di non ritorno. Era importante piuttosto che arabi ed ebrei si parlassero, inaugurassero l'era del dialogo, potessero le basi per abbattere il muro d'incomprensione e chiarissero infine i rispettivi obiettivi. A Madrid questo è stato fatto; di più non ci si doveva attendere.

I REGISTI
"Noi abbiamo fatto la pace. Seguite il nostro esempio, seguite la Storia. Entrate nel nuovo mondo". Con queste parole, Bush e Gorbaciov, "padri" della Conferenza, hanno aperto i lavori il 30 ottobre, invitando israeliani e arabi a abbandonare la via del dialogo e della conciliazione. Due grandi leaders con motivazioni diverse: per Bush, autoproclamatosi garante del nuovo ordine mondiale, l'avvio di un negoziato di pace nel Medio Oriente ha suggerito una stagione trionfale che lo ha visto vittorioso su tutti i fronti, dall'Iraq al disarmo nucleare. Anche la Conferenza di Madrid è stata strutturata in armonia con le posizioni americane (esprese nei "cinque punti" del segretario Baker, all'insegna del più stretto controllo perché tutti resti come prima i palestinesi, infatti, non hanno potuto scegliere liberamente i loro rappresentanti, e anche quelli che hanno superato l'aspettativa di americani ed israeliani, figuravano come parte della delegazione giordana.

Per Gorbaciov, la partecipazione alla Conferenza è stato il veicolo diplomatico col quale egli ha cercato di aggirarsi agli Stati Uniti all'Occidente, nella speranza che un appoggio politico-finanziario possa consentirgli di rafforzare le proprie posizioni all'interno dell'ex-Unione Sovietica.

LA TESI DI SHAMIR
A Madrid, Shamir, premier israeliano, nel suo discorso ha fatto soprattutto a rassicurare la destra del Partito Likud e gli ambienti religiosi ortodossi: non si è mai arreso ai palestinesi, infatti, non soppiano - ha detto Shamir - i nostri avversari ci porranno fine. Non ci fu mai nessun accordo di un riconoscimento di Israele prima della guerra del '67, quando i terroristi in questione entrarono sotto il controllo di Israele. La proposta di Shamir per rendere fattivi i colloqui bilaterali è che essi si sviluppino nei Paesi in conflitto.

(segue a pag. 3)

Prosegue a Washington in dicembre

LA SECONDA FASE DELLA CONFERENZA DI PACE TRA ISRAELE E ARABI



(dal settimanale francese "Le Canard Enchaîné")

La tavola dei negoziatori

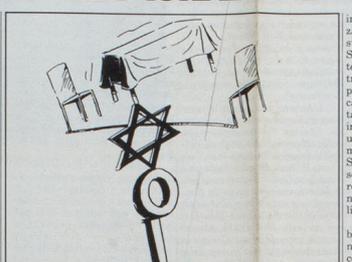
(Giordania, Siria, Libano) Sarebbero questo l'unico modo per riconoscere l'unità della conferenza di Madrid. Questa fra la strada seguita da Egitto e Israele per il trattato di pace del 1979. (Ma Shamir sa benissimo che non esistono attualmente le condizioni affinché gli arabi accettino quest'idea).

Il primo ministro israeliano ha accuratamente evitato di ripetere come gli israeliani, ma anche gli arabi, non hanno potuto scegliere liberamente i loro rappresentanti, e anche quelli che hanno superato l'aspettativa di americani ed israeliani, figuravano come parte della delegazione giordana.

IL "NO" DELLA SIRIA
Il pragmatismo dei palestinesi, ha fatto risentire la rigidità e la violenza verbale dei siriani, anche se presentati ai colloqui. Farouk Al-Shara, ministro degli Esteri del dittatore Assad - a cui gli americani hanno concesso di rifarsi una verginità politica - è uno dei garanti della "pax americana" del Medio Oriente - nel primo giorno dei colloqui, ha giustificato le violenze palestinesi compiute dai palestinesi quale frutto della disperazione e, tra le altre, ha minacciato violenze future. Al-Shara ha chiesto la restituzione di un dialogo di collaborazione. Si sarebbe già un buon passo, poiché nessun osservatore, con un minimo di realismo politico, è disposto a scommettere più di tanto su un mutamento sostanziale degli equilibri geopolitici in quell'area così tormentata.

I PALESTINESI
La replica di Shafi non si è fatta attendere. Il settantaduenne capo-delegazione palestinese ha pronunciato un discorso di commosso, ma non di commossa, giustificazione a quello dei coetanei Shamir. "Odi e guerra" - ha detto Shafi - portano gli arabi a vedere in noi, non in oppositori ma in nemici. Ma noi non siamo il presente, ma anche una storia ormai in gran parte controllabile. Ciò nonostante due versioni opposte possono in alcuni momenti entrare in vena". Le vittorie di questo conflitto per Shafi, non solo i suoi stati israeliani, ma solo i palestinesi; non sono i persiani, gli incaricati, gli oppressi; ad essi è stata negata una terra solennemente promessa dalla Nazioni Unite ma rifiutata - come è stato - tanto che non ha aggiunto Shafi dagli stessi arabi, decisi a prendersi tutta la Palestina con la forza. Per il resto, il negoziato di pace bilaterale è che essi si sviluppino nei Paesi in conflitto.

(segue a pag. 3)



(dal settimanale francese "Le Canard Enchaîné")

La tavola dei negoziatori

Intenzioni di minare la Conferenza e ne ha dato una prima indicazione quando, lo stesso Al-Shara, ignorando il testo preparato, si è lanciato in un'invettiva contro Shamir, definendolo - cosa risaputa da tutti - un terrorista riacquato dal governo maronita britannico nel 1948. Il provocatorio intervento ha percorso la sala come una scossa elettrica, allo stesso modo del precedente attacco di Shamir alla Siria, accusata di essere un nido di terroristi. A calmare le acque ci hanno pensato i Ministri degli Esteri egiziano e libanese.

Un'ultima rigirova dell'Inamovibilità dei siriani dalle loro posizioni si è avuta nel corso dei colloqui con Israele. Agli uomini di Shamir che premevano per un trattato di pace (nel quadro delle garanzie internazionali, ciò che implicherebbe anche accordi di disarmo, i palestinesi non sono stati ammessi a partecipare per un trattato di pace (nel quadro delle garanzie internazionali, ciò che implicherebbe anche accordi di disarmo, i palestinesi non sono stati ammessi a partecipare per un trattato di pace).

Se ne sarà ora dello spirito di Madrid? Apparentemente, dopo la Conferenza, nulla sembra cambiare. Sul Golan gli israeliani rispondono alla richiesta siriana del ritiro di Israele, inaugurando un nuovo periodo di pace. Ma in Cisgiordania, e alle incursioni dei terroristi palestinesi con bombardamenti nel sud del Libano, a difesa della propria sicurezza. Ma in questi applausi del mondo al pediatra di Gaza, Shafi, qualcosa di imprevedibile è palese: la prima volta il presidente in carica di un paese, in presenza degli eterni socialisti, i palestinesi.

Nico Ivaldi

La vecchia Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche

La vecchia Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche (URSS), nata nel lontano 1922 dalla Rivoluzione bolscevica, sta per essere sostituita da una nuova istituzione: l'Unione degli Stati Sovrani (U.S.S.).

Il testo del Trattato, che segnerà la fine dell'URSS, sarà sottoposto per la firma al Parlamento delle singole Repubbliche. Esso stabilisce i seguenti principi:
1) L'U.S.S. è uno Stato democratico confederale che esercita i poteri volontariamente delegati dai firmatari del trattato. 2) La nuova Unione l'erede dei doveri internazionali dell'URSS. 3) La lingua comune è il russo. Mosca è la capitale. Tutti i cittadini degli Stati firmatari sono contemporaneamente cittadini dell'U.S.S. 4) L'U.S.S. è uno Stato sovrano nelle relazioni internazionali. I suoi obiettivi sono pace, democrazia e libertà. Gli Stati che formano l'Unione decidono in modo indipendente le loro strutture nazionali, politiche e amministrative. 5) Gli Stati membri dell'Unione hanno il diritto di stabilire relazioni diplomatiche con gli Stati stranieri, concludere trattati e partecipare agli organismi internazionali.

Il Trattato del 1922 viene esplicitamente dichiarato "decaduto" nel secondo capitolo del documento che fissa il meccanismo di funzionamento della nuova Unione. Il presidente dell'U.S.S. è eletto per un periodo di cinque anni rinnovabile una sola volta. Eletta sarà anche la carica di vicepresidente il cui compito è di sostituire il presidente in caso di impossibilità a esercitare le funzioni.

Dopo la firma del nuovo Trattato saranno dunque necessarie elezioni presidenziali, ma non si sa quando si svolgeranno. Il potere legislativo sarà affidato ad un Parlamento diviso in due Camere: una Camera "alta" - il Soviet delle Repubbliche - e una Camera "bassa" - il Soviet dell'Unione - entrambe elettive. Il potere esecutivo sarà affidato al presidente, dopo il suo mandato di cinque anni. Il presidente sarà eletto dal Parlamento. Il potere esecutivo sarà affidato al presidente, dopo il suo mandato di cinque anni. Il presidente sarà eletto dal Parlamento.

Nico Ivaldi

UN NUOVO TRATTATO SARA' FIRMATO A MOSCA

L'URSS DIVENTERA' L'UNIONE DEGLI STATI SOVRANI

La vecchia Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche

La vecchia Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche (URSS), nata nel lontano 1922 dalla Rivoluzione bolscevica, sta per essere sostituita da una nuova istituzione: l'Unione degli Stati Sovrani (U.S.S.).

Il testo del Trattato, che segnerà la fine dell'URSS, sarà sottoposto per la firma al Parlamento delle singole Repubbliche. Esso stabilisce i seguenti principi:
1) L'U.S.S. è uno Stato democratico confederale che esercita i poteri volontariamente delegati dai firmatari del trattato. 2) La nuova Unione l'erede dei doveri internazionali dell'URSS. 3) La lingua comune è il russo. Mosca è la capitale. Tutti i cittadini degli Stati firmatari sono contemporaneamente cittadini dell'U.S.S. 4) L'U.S.S. è uno Stato sovrano nelle relazioni internazionali. I suoi obiettivi sono pace, democrazia e libertà. Gli Stati che formano l'Unione decidono in modo indipendente le loro strutture nazionali, politiche e amministrative. 5) Gli Stati membri dell'Unione hanno il diritto di stabilire relazioni diplomatiche con gli Stati stranieri, concludere trattati e partecipare agli organismi internazionali.

Il Trattato del 1922 viene esplicitamente dichiarato "decaduto" nel secondo capitolo del documento che fissa il meccanismo di funzionamento della nuova Unione. Il presidente dell'U.S.S. è eletto per un periodo di cinque anni rinnovabile una sola volta. Eletta sarà anche la carica di vicepresidente il cui compito è di sostituire il presidente in caso di impossibilità a esercitare le funzioni.

Dopo la firma del nuovo Trattato saranno dunque necessarie elezioni presidenziali, ma non si sa quando si svolgeranno. Il potere legislativo sarà affidato ad un Parlamento diviso in due Camere: una Camera "alta" - il Soviet delle Repubbliche - e una Camera "bassa" - il Soviet dell'Unione - entrambe elettive. Il potere esecutivo sarà affidato al presidente, dopo il suo mandato di cinque anni. Il presidente sarà eletto dal Parlamento.

Nico Ivaldi

La vecchia Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche

La vecchia Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche (URSS), nata nel lontano 1922 dalla Rivoluzione bolscevica, sta per essere sostituita da una nuova istituzione: l'Unione degli Stati Sovrani (U.S.S.).

Il testo del Trattato, che segnerà la fine dell'URSS, sarà sottoposto per la firma al Parlamento delle singole Repubbliche. Esso stabilisce i seguenti principi:
1) L'U.S.S. è uno Stato democratico confederale che esercita i poteri volontariamente delegati dai firmatari del trattato. 2) La nuova Unione l'erede dei doveri internazionali dell'URSS. 3) La lingua comune è il russo. Mosca è la capitale. Tutti i cittadini degli Stati firmatari sono contemporaneamente cittadini dell'U.S.S. 4) L'U.S.S. è uno Stato sovrano nelle relazioni internazionali. I suoi obiettivi sono pace, democrazia e libertà. Gli Stati che formano l'Unione decidono in modo indipendente le loro strutture nazionali, politiche e amministrative. 5) Gli Stati membri dell'Unione hanno il diritto di stabilire relazioni diplomatiche con gli Stati stranieri, concludere trattati e partecipare agli organismi internazionali.

Il Trattato del 1922 viene esplicitamente dichiarato "decaduto" nel secondo capitolo del documento che fissa il meccanismo di funzionamento della nuova Unione. Il presidente dell'U.S.S. è eletto per un periodo di cinque anni rinnovabile una sola volta. Eletta sarà anche la carica di vicepresidente il cui compito è di sostituire il presidente in caso di impossibilità a esercitare le funzioni.

Dopo la firma del nuovo Trattato saranno dunque necessarie elezioni presidenziali, ma non si sa quando si svolgeranno. Il potere legislativo sarà affidato ad un Parlamento diviso in due Camere: una Camera "alta" - il Soviet delle Repubbliche - e una Camera "bassa" - il Soviet dell'Unione - entrambe elettive. Il potere esecutivo sarà affidato al presidente, dopo il suo mandato di cinque anni. Il presidente sarà eletto dal Parlamento.

Nico Ivaldi

La vecchia Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche

La vecchia Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche (URSS), nata nel lontano 1922 dalla Rivoluzione bolscevica, sta per essere sostituita da una nuova istituzione: l'Unione degli Stati Sovrani (U.S.S.).

Il testo del Trattato, che segnerà la fine dell'URSS, sarà sottoposto per la firma al Parlamento delle singole Repubbliche. Esso stabilisce i seguenti principi:
1) L'U.S.S. è uno Stato democratico confederale che esercita i poteri volontariamente delegati dai firmatari del trattato. 2) La nuova Unione l'erede dei doveri internazionali dell'URSS. 3) La lingua comune è il russo. Mosca è la capitale. Tutti i cittadini degli Stati firmatari sono contemporaneamente cittadini dell'U.S.S. 4) L'U.S.S. è uno Stato sovrano nelle relazioni internazionali. I suoi obiettivi sono pace, democrazia e libertà. Gli Stati che formano l'Unione decidono in modo indipendente le loro strutture nazionali, politiche e amministrative. 5) Gli Stati membri dell'Unione hanno il diritto di stabilire relazioni diplomatiche con gli Stati stranieri, concludere trattati e partecipare agli organismi internazionali.

Il Trattato del 1922 viene esplicitamente dichiarato "decaduto" nel secondo capitolo del documento che fissa il meccanismo di funzionamento della nuova Unione. Il presidente dell'U.S.S. è eletto per un periodo di cinque anni rinnovabile una sola volta. Eletta sarà anche la carica di vicepresidente il cui compito è di sostituire il presidente in caso di impossibilità a esercitare le funzioni.

Dopo la firma del nuovo Trattato saranno dunque necessarie elezioni presidenziali, ma non si sa quando si svolgeranno. Il potere legislativo sarà affidato ad un Parlamento diviso in due Camere: una Camera "alta" - il Soviet delle Repubbliche - e una Camera "bassa" - il Soviet dell'Unione - entrambe elettive. Il potere esecutivo sarà affidato al presidente, dopo il suo mandato di cinque anni. Il presidente sarà eletto dal Parlamento.

Nico Ivaldi

ABBONAMENTI PER IL 1992

Nel 1992 L'INCONTRO entrerà nel 44° anno di ininterrotta pubblicazione. Anche nel prossimo anno il nostro mensile continuerà a trattare i temi che lo hanno sempre caratterizzato: la difesa dei diritti civili contro ogni discriminazione di razza, di religione, di ideologia, la pace fra i popoli, la collaborazione internazionale.

Nel dibattito delle idee e dei valori L'INCONTRO difende la democrazia e la libertà. Al conformismo oppone la verità, al potere confessionale il laicismo, agli opportunismi la coerenza. Non è un periodico di massa, ma un prodotto culturale al servizio esclusivo del pubblico dei lettori, che trovano nel giornale una libera tribuna.

Nonostante il continuo aumento dei costi L'INCONTRO mantiene il vecchio prezzo dell'abbonamento: lire 10.000 quello ordinario, lire 15.000 quello per l'estero, lire 20.000 quello sostenitore. Spetta ai lettori giudicare se L'INCONTRO valga di più di quello che costa.

Chiediamo ai lettori di abbonarsi o di rinnovare subito l'abbonamento (inviandoci anche le quote arretrate), di procurarci nuove adesioni, di mandarci elenchi di nominativi cui spedire copie in omaggio, di partecipare alla sottoscrizione permanente "Perché Viva L'INCONTRO".

I versamenti possono essere fatti sul conto corrente postale n. 26188102 oppure mediante vaglia o assegni bancari.

I "CASCHI BLU" DELL'ONU FRA SERBI E CROATI

Il Consiglio di Sicurezza dell'ONU ha approvato all'unanimità l'invio di "caschi blu" in Jugoslavia quale forza di pace per separare i contendenti croati e serbi. Dapprima i croati pretendevano che i "caschi blu" presidiassero le zone di confine tra le due Repubbliche, poi hanno accettato che si attestino nelle zone di frizione all'interno del territorio croato.

Per dare esecuzione all'intervento militare, l'ONU attende il ritorno del mediatore Cyrus Vance dalla Jugoslavia e le raccomandazioni del segretario generale Javier Perez Cuellar. Comunque l'Austria e l'Ungheria hanno deciso di non partecipare alla "forza di pace" dell'ONU perché confinanti con la Jugoslavia.

Dopo numerose tregue, seguite dalla ripresa di combattimenti nella località della Slavonia, il 17 ottobre la Slovenia è diventata una Repubblica indipendente, che si è affrettata ad emettere una nuova valuta, l'italiano in sostituzione del dinaro, e a stanziare i passaporti per l'estero, sebbene essa non sia ancora riconosciuta in sede internazionale.

La guerra che travaglia la Jugoslavia ricorda quella libanese. Una tradizione storica di rivalità e divisioni etniche e territoriali e un dopo-Tito arrivato con 11 anni di ritardo insieme con il post-comunismo. Pare senza avere un carattere ideologico, nel conflitto fra serbi e croati emerge una componente confessionale. I ripetuti riferimenti nei discorsi del Papa a dispetto del popolo croato hanno suscitato le reazioni dei serbi.

Serbi ortodossi, dominati per secoli dai turchi, vedono come una pesante ingegneria l'appoggio papale ai croati cattolici, inviati anche per la collaborazione che parte del clero cattolico diolateschi. Dopo il discorso filocroato del Papa a Vienna, in settembre, circa 2000 manifestanti marciarono, davanti alla Nunziatura di Belgrado, con cartelli con la scritta "Giovanni Paolo II sei come Hitler e Stalin". D'altra parte lo stesso De Michelis ha denunciato la "lobby" croata che guida la politica del Vaticano verso la Jugoslavia. In ottobre il Papa ha ricevuto il presidente

croato Tjudman a cui ha riconfermato l'impegno di convivere i Paesi europei a riconoscere l'indipendenza di Slovenia e Croazia.

TORNANO I FANTASMI DEL NAZIFASCISMO
Allarme ha suscitato negli ambienti democratici il ritorno dei fantasmi nazifascisti in vari Paesi d'Europa. Circa il 20% degli elettori viennesi ha votato per il "Partito della libertà" di Jörg Haider, ultranazionalista, antisemita, xenofobo. Nelle elezioni in Belgio l'estrema destra ha riportato

(segue a pag. 3)

Il problema politico stabile della difficoltà nell'individuare la controparte a cui si chiederà conto di questa prestazione di servizi è rivolto. Quando Gorbaciov è Eltsin si rivolgono all'Occidente per sollecitare aiuti e crediti, a nome di quella entità politica parzialmente "indipendente" che il potere centrale è richiesta dalle Repubbliche sovietiche e che il vuoto di potere all'interno delle repubbliche sovietiche genera una lotta di tutti contro tutti una certa caudata appare giustificata.

Di fronte ai guai occidentali sulla credibilità dell'URSS esiste però un problema di opportunità politica chiaramente avvertito soprattutto negli USA. La completa dissoluzione dell'URSS come Stato unitario comporterebbe la disponibilità per alcune Repubbliche dell'arsenale atomico con tutti i rischi connessi. Quindi un'operazione "economicamente" a rischio potrebbe trasformarsi in un'operazione "politicamente" redditizia.

Il completarsi dei ruoli politici e dei compiti istituzionali rende difficile stabilire le basi di un'economia di mercato, attuare le riforme economiche, avviare programmi di investimento e piani d'intervento sul capitale umano e sull'apparato produttivo. Le conseguenze di questa precaria situazione hanno portato i leader internazionali a concedere con molta cautela aiuti finanziari e a stanziare complessivamente 4,4 miliardi di dollari del 50 pre-

Per inserirsi fra le nazioni più industrializzate, o comunque per sopravvivere, il popolo russo dovrà affrontare un processo di sviluppo difficile, pieno di insidie che richiederà anni di sacrifici alle presenti e future generazioni, nella speranza che nessun incidente di percorso lo rallenti o lo renda impraticabile.

Michele Moiso

Il problema politico stabile della difficoltà nell'individuare la controparte a cui si chiederà conto di questa prestazione di servizi è rivolto. Quando Gorbaciov è Eltsin si rivolgono all'Occidente per sollecitare aiuti e crediti, a nome di quella entità politica parzialmente "indipendente" che il potere centrale è richiesta dalle Repubbliche sovietiche e che il vuoto di potere all'interno delle repubbliche sovietiche genera una lotta di tutti contro tutti una certa caudata appare giustificata.

Di fronte ai guai occidentali sulla credibilità dell'URSS esiste però un problema di opportunità politica chiaramente avvertito soprattutto negli USA. La completa dissoluzione dell'URSS come Stato unitario comporterebbe la disponibilità per alcune Repubbliche dell'arsenale atomico con tutti i rischi connessi. Quindi un'operazione "economicamente" a rischio potrebbe trasformarsi in un'operazione "politicamente" redditizia.

Il completarsi dei ruoli politici e dei compiti istituzionali rende difficile stabilire le basi di un'economia di mercato, attuare le riforme economiche, avviare programmi di investimento e piani d'intervento sul capitale umano e sull'apparato produttivo. Le conseguenze di questa precaria situazione hanno portato i leader internazionali a concedere con molta cautela aiuti finanziari e a stanziare complessivamente 4,4 miliardi di dollari del 50 pre-

Per inserirsi fra le nazioni più industrializzate, o comunque per sopravvivere, il popolo russo dovrà affrontare un processo di sviluppo difficile, pieno di insidie che richiederà anni di sacrifici alle presenti e future generazioni, nella speranza che nessun incidente di percorso lo rallenti o lo renda impraticabile.

Michele Moiso

Il problema politico stabile della difficoltà nell'individuare la controparte a cui si chiederà conto di questa prestazione di servizi è rivolto. Quando Gorbaciov è Eltsin si rivolgono all'Occidente per sollecitare aiuti e crediti, a nome di quella entità politica parzialmente "indipendente" che il potere centrale è richiesta dalle Repubbliche sovietiche e che il vuoto di potere all'interno delle repubbliche sovietiche genera una lotta di tutti contro tutti una certa caudata appare giustificata.

Di fronte ai guai occidentali sulla credibilità dell'URSS esiste però un problema di opportunità politica chiaramente avvertito soprattutto negli USA. La completa dissoluzione dell'URSS come Stato unitario comporterebbe la disponibilità per alcune Repubbliche dell'arsenale atomico con tutti i rischi connessi. Quindi un'operazione "economicamente" a rischio potrebbe trasformarsi in un'operazione "politicamente" redditizia.

Il completarsi dei ruoli politici e dei compiti istituzionali rende difficile stabilire le basi di un'economia di mercato, attuare le riforme economiche, avviare programmi di investimento e piani d'intervento sul capitale umano e sull'apparato produttivo. Le conseguenze di questa precaria situazione hanno portato i leader internazionali a concedere con molta cautela aiuti finanziari e a stanziare complessivamente 4,4 miliardi di dollari del 50 pre-

Per inserirsi fra le nazioni più industrializzate, o comunque per sopravvivere, il popolo russo dovrà affrontare un processo di sviluppo difficile, pieno di insidie che richiederà anni di sacrifici alle presenti e future generazioni, nella speranza che nessun incidente di percorso lo rallenti o lo renda impraticabile.

Michele Moiso

Il problema politico stabile della difficoltà nell'individuare la controparte a cui si chiederà conto di questa prestazione di servizi è rivolto. Quando Gorbaciov è Eltsin si rivolgono all'Occidente per sollecitare aiuti e crediti, a nome di quella entità politica parzialmente "indipendente" che il potere centrale è richiesta dalle Repubbliche sovietiche e che il vuoto di potere all'interno delle repubbliche sovietiche genera una lotta di tutti contro tutti una certa caudata appare giustificata.

Di fronte ai guai occidentali sulla credibilità dell'URSS esiste però un problema di opportunità politica chiaramente avvertito soprattutto negli USA. La completa dissoluzione dell'URSS come Stato unitario comporterebbe la disponibilità per alcune Repubbliche dell'arsenale atomico con tutti i rischi connessi. Quindi un'operazione "economicamente" a rischio potrebbe trasformarsi in un'operazione "politicamente" redditizia.

Il completarsi dei ruoli politici e dei compiti istituzionali rende difficile stabilire le basi di un'economia di mercato, attuare le riforme economiche, avviare programmi di investimento e piani d'intervento sul capitale umano e sull'apparato produttivo. Le conseguenze di questa precaria situazione hanno portato i leader internazionali a concedere con molta cautela aiuti finanziari e a stanziare complessivamente 4,4 miliardi di dollari del 50 pre-

Per inserirsi fra le nazioni più industrializzate, o comunque per sopravvivere, il popolo russo dovrà affrontare un processo di sviluppo difficile, pieno di insidie che richiederà anni di sacrifici alle presenti e future generazioni, nella speranza che nessun incidente di percorso lo rallenti o lo renda impraticabile.

Michele Moiso

TRIBUNA PACIFISTA

I danni ambientali della guerra del Golfo

Dopo un sopralluogo durato due mesi nella zona del Golfo Persico "Greenpeace" ha denunciato le gravissime conseguenze della guerra del Golfo sull'ambiente...

CONTRO LO SFRUTTAMENTO COLONIALE "500 ANNI DI RESISTENZA" DEGLI ABORIGENI AMERICANI

Dal 7 al 12 ottobre 300 leaders indigeni d'America, alla presenza di rappresentanti dell'Onu, hanno partecipato a Quesalatenango (Guatemala)...

che l'identità dei popoli aborigeni non sia riconosciuta ufficialmente. In Cile, Pinochet si affrettò a ritirare le sue truppe...

GLI REFERENDUM

Il Comitato referendum del Pds (Comitato dell'on. Segni) raccoglie le 500.000 firme dei cittadini per l'elezione dei senatori...

MIGRAZIONI DI POPOLI PER GUERRE E CARESTIE

In nessuna epoca della Storia, come nella presente, si sono verificate tante migrazioni di popoli. Migliaia di uomini, donne, vecchi e bambini lasciano i Paesi dove nascono...

CONVEGNI SU DIFESA POPOLARE NONVIOLENTA

1896 gli uomini ritenevano utile l'uso della violenza. Il 46% delle donne si sono arruolate in un esercito professionale: questi i risultati di un sondaggio che la Demoskopia ha condotto recentemente tra i giovani...

PARLANO I LETTORI

Giordano Bruno, presenta in dubbiamente aspetti positivi di un divertente libro di Mauro Compagnoni...

BUON SENSO

Caro Direttore, prete, bregine e prostitute redate si sono scandalizzati per la recente trasmissione della Rai...

SACRA ROTA

Signor Direttore, è stata resa nota, negli scorsi mesi, una sentenza della Sacra Rota, il Tribunale Apostolico...

OBIETTORI

Signor Direttore, il disegno di legge destinato a rinviare la legge O.S.M. è proprio un'obiezione di coscienza...

OMBRE NEGLI USA SULLA VITA SOCIALE

Chiunque abbia fatto un viaggio negli Stati Uniti, ha visto che, in certe assolate città, si può rendersi facilmente conto di che cosa significhi l'Era Reagan...

Logo of the magazine and contact information for the editorial office.

LA MORTE DI EMILIO GERMANO

L'improvvisa scomparsa del magistrato a riposo Emilio Germano ha suscitato a Torino, ove era largamente conosciuto, un vasto rimpianto...

ALBERTO BOLAFFI

Advertisement for Alberto Bolaffi, featuring a portrait and contact information for philatelist and antique services.

Filiali: Torino - Via Cavour 17 - 10123 - tel. (011) 557.16.55 Milano - Via Montenapoleone 19 - 20121 - tel. (02) 79.98.94/5 Roma - Via Condotti, 56 - 00187 - tel. (06) 679.65.57/8/9

Large advertisement for Sanpaolo bank, titled 'Sanpaolo: the most European Italian bank', listing various services and branch locations.

IL MINISTRO ROGNONI RISPONDE A CARDETTI

L'on. Giorgio Cardetti (PDS) aveva presentato nel corso di una interrogazione al Ministro della Difesa per conoscere...

LA DIFESA POPOLARE NONVIOLENTA

Il Convegno ha partecipato l'on. Guerinzi (PDS), primo vicepresidente del gruppo parlamentare del Pds...

LA DIFESA POPOLARE NONVIOLENTA

La difesa popolare nonviolenta (DPN) è un movimento che si propone di promuovere nuove forme di ricerca e di azione...

LA DIFESA POPOLARE NONVIOLENTA

Il Convegno ha partecipato l'on. Guerinzi (PDS), primo vicepresidente del gruppo parlamentare del Pds...

LA DIFESA POPOLARE NONVIOLENTA

La difesa popolare nonviolenta (DPN) è un movimento che si propone di promuovere nuove forme di ricerca e di azione...

LA DIFESA POPOLARE NONVIOLENTA

La difesa popolare nonviolenta (DPN) è un movimento che si propone di promuovere nuove forme di ricerca e di azione...

LA DIFESA POPOLARE NONVIOLENTA

Il Convegno ha partecipato l'on. Guerinzi (PDS), primo vicepresidente del gruppo parlamentare del Pds...

LA DIFESA POPOLARE NONVIOLENTA

La difesa popolare nonviolenta (DPN) è un movimento che si propone di promuovere nuove forme di ricerca e di azione...

LA DIFESA POPOLARE NONVIOLENTA

La difesa popolare nonviolenta (DPN) è un movimento che si propone di promuovere nuove forme di ricerca e di azione...

LA DIFESA POPOLARE NONVIOLENTA

Il Convegno ha partecipato l'on. Guerinzi (PDS), primo vicepresidente del gruppo parlamentare del Pds...

LA DIFESA POPOLARE NONVIOLENTA

La difesa popolare nonviolenta (DPN) è un movimento che si propone di promuovere nuove forme di ricerca e di azione...

LA DIFESA POPOLARE NONVIOLENTA

La difesa popolare nonviolenta (DPN) è un movimento che si propone di promuovere nuove forme di ricerca e di azione...